

AL DI LA' DELLA PARETE DI VETRO

Emanuela Zanotti

Quattromila anni di scienza declinata al femminile, da Ippazia di Alessandria, matematica, astronoma, filosofa platonica, a Rosalyn Franklin, ricercatrice inglese che nel 1952 ottenne con la foto del Dna nella sua forma B, la prova della struttura ad elica del Dna, hanno segnato una svolta nel progresso. Lise Meitner intuì che l'atomo si poteva dividere liberando una grande energia, l'energia nucleare, Barbara McClintock, Gertrude Belle Elion e Rosalyn Sussman Yalow conseguirono i Nobel per la Medicina, Dorothy Crowfoot Hodgkin, quello per la Chimica, per aver identificato la struttura dell'insulina, della penicillina e della vitamina B12.

Talvolta pur avendo avuto un ruolo determinante nelle scoperte scientifiche, il loro nome è rimasto pressoché sconosciuto al grande pubblico. Da cosa dipenderebbe questa poca visibilità? Sembra che le donne faticino a far riconoscere e costruire una loro identità come sottolineano i casi di Nobel scippati, il più clamoroso fu proprio quello della Franklin.

Eppure per quanto attiene il nostro Paese, sono state le università italiane a conferire nel Seicento le prime lauree *honoris causa* a donne che si erano contraddistinte per meriti scientifici. Dal 1876, anno in cui si aprirono ufficialmente i primi corsi di laurea alle donne ad oggi, in Italia la presenza femminile negli atenei si attesta al 52 per cento, per niente male come media europea. Ma se le cifre non



Il premio Nobel Rita Levi Montalcini

sono poesia, servono però a sottolineare il gap tra laureati in scienze matematiche, fisiche, in medicina, la cui maggioranza è rappresentata da laureate brillanti e capaci.

Tuttavia le loro doti a parità di pubblicazioni, lavori, anzianità sono meno spendibili e scompaiono progressivamente man mano si guarda ai gradi più alti della carriera do-

ve hanno minori probabilità di raggiungere l'eccellenza. Se il numero delle donne che si dedica alla ricerca è in aumento, esiste una reale difficoltà delle donne ad intraprendere la carriera scientifica.

Tutta colpa del «glass ceiling», un soffitto di vetro invisibile ma impenetrabile che blocca le carriere, sveltando talenti e bloccando studi di ricerca. Nel 2002 la presenza femminile negli organismi dei comitati scientifici era di una donna su 6 componenti e la proporzione ancor più inferiore fra i presidenti. In Italia le donne in possesso di un dottorato di ricerca (Phd) sono il 48 per cento, ma nei Comitati scientifici delle Istituzioni Accademiche non sono più del 15 per cento ed alla presidenza ne arrivano ancor meno. «Nelle Università italiane le ricercatrici sono il 43 per cento del totale, il 31 per cento ha un ruolo di associato e solo il 16 per cento riesce a diventare ordinario», puntualizza Pia Locatelli europarlamentare che ha proposto una riflessione proponendo una lobby a sostegno delle donne impegnate nella ricerca scientifica, con un convegno dal titolo: «La scienza delle donne», svoltosi alcuni giorni fa alla Statale a Milano.

«Abbiamo un motivo d'orgoglio - ha proseguito la Locatelli - nel settore scientifico l'Italia è ai primi posti per la presenza delle donne. Rispetto alla situazione europea, nel nostro Paese sono numerose le studiose impegnate nel campo della fisica, della matematica, della chimica e della medicina. Serve dunque promuovere una ricerca in rosa, una pari opportunità. Ora la media europea è di 5,1 ricercatori/ricercatrici, mentre gli Stati Uniti sono a quota 8, il Giappone 10, il Belgio 6,9, la Gran Bretagna 5,6 e l'Italia 2,7. Nel nostro Paese ci sono 71 mila tra ricercatori e ricercatrici, in U.K. 160 mila, in Francia 180 mila. Dobbiamo rendere la carriera scientifica più gratificante per le donne che rappresentano un'importante risorsa per raggiungere l'obiettivo europeo dei nuovi 700 mila ricercatori entro il 2010».

Per eliminare alcune anomalie e togliere i freni all'impegno femminile il ministro della Ricerca e dell'Università Fabio Mussi ha sottolineato quanto non sia la scienza che emargina l'altra metà del cielo, ma sia il potere che non consente alle donne di raggiungere le vette più alte della carriera scientifica. «Alla base la platea delle donne è ampia nel mondo della ricerca. Poi via via che si sale agli alti gradi diventa una piramide che si restringe. Ma non è la scienza che emargina le donne, è il potere e noi dobbiamo fare una battaglia democratica per l'accesso di tutti al potere».

Per non consentire che il *glass ceiling*, cielo di vetro si trasformi in un *glass cliff*, burrone di vetro.